

In memoria di Antonio de Lillo

Una rivista scientifica, se non è soltanto il lento accumularsi di scritti – memorabili o trascurabili – ma anche testimonianza vivente di un progetto intellettuale, delle sue vicende negli anni e della piccola comunità che vi si è riconosciuta, parla anche di persone. Di coloro che dall'interno vi hanno preso parte, naturalmente: del loro lavoro, del loro mutare nel tempo, del segno che vi hanno lasciato e della direzione che hanno impresso all'avventura comune. Ma in taluni casi parla anche di coloro che in forme diverse dalla partecipazione diretta quel progetto hanno compreso e condiviso, sostenuto con l'apprezzamento e la stima.

Di persone parla anche Sociologia e ricerca sociale, del loro esserci e, in alcuni casi, del loro rimanere nella memoria, scientifica e umana, nelle emozioni e negli affetti. Qualche settimana fa è stato Antonio de Lillo a lasciarci. Protagonista fra i più significativi di un'intera stagione di studi, di ricerche, di entusiasmi e di decisive vicende istituzionali della sociologia italiana. E per di più uomo saggio e illuminato, equanime e leale anche in anni in cui nell'accidentata comunità sociologica italiana non era facile esserlo. Sociologia e ricerca sociale non lo dimenticherà.

EC